

ne a Mi-
della
Automo-
a princi-
motori
onia con
li». Du-
verran-
fennam-
ormate e
irgimen-
note, nel
pubbli-
sulla re-
congres-
o mister
vede che
più ele-
zione e
alla de-
zione «a
canti sa-
portanti,
nelli cioè
magiori
nponen-
oblistica
la della
ble», il
mero di
si in-
e finora
chiamato

bbie
INI
e Milano
e Reg.
di Giorni
2

MILANO
TI
01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

01
2

Ufficiale per le Sezioni del
C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T.
Torino, S.A.T. Trento, S.E.M.
Venezia, Lodi, Varese - «Flor
di Rocca» Milano - F.A.L.C. Mi-
lano - Sci Club «Penna Nera»
Milano - G.A.M. Milano - S.A.M.
Monza - S.A.P. Padova - Scuola
Alpinistica «Piaz» Firenze.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIX - N.20
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 Novembre 1959
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
Or. C. Post. 3/13797

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, angusto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per n/m di altezza, larghezza
una colonna; Piccola pubblicità L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37,
telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di: Città, Largo S. Margherita, (Tel. 80.34.63).

La conquista del Saraghrar Peak nel racconto di uno dei protagonisti

Nell'autunno del 1957, Paolo Consiglio ed io andammo a trovare il Conte Datti, presidente della Sezione di Roma del C.A.I., per sottoporli un progetto di spedizione alpinistica. Eravamo pieni di entusiasmo, ma un po' emozionato, e in fondo a noi stessi erano forti dubbi che tutto potesse svolgersi secondo i nostri piani e che nella primavera del 1958 fosse possibile partire per la bella avventura.

Nei mesi che seguirono passammo momenti felici alternati ad altri di preoccupazione, gioie e delusioni che culminarono in quella veramente grossa della motonave «Asia», su cui salimmo, prendemmo posto nelle cabine, dopo aver sistemato nelle stive i nostri materiali, e la mattina seguente dovemmo lasciare perché lo sciopero aveva immobilizzato la nave.

Partimmo in due gruppi per aereo: Castelli, Pinelli ed io precedemmo gli altri e quando il 21 giugno andammo a ricevere all'aeroporto di Karachi il secondo gruppo, ero pervaso da una infinita gioia, il sogno era divenuto realtà, la macchina della spedizione si era finalmente messa in movimento.

Componemmo il nostro gruppo: gli accademici del C.A.I. Fosco Maraini (capo della spedizione), Paolo Consiglio e Franco Alletto (che avevano l'incarico di curare la parte alpinistica) e gli alpinisti G. Carlo Castelli, Silvio Jovane, Enrico Leone, Carlo Alberto Pinelli e dottor Francesco Basso (medico della spedizione).

Eravamo così finalmente nel Pakistan con tutto il nostro materiale e oramai non rimaneva altro che affrontare il Saraghrar (m. 7349). Dovevano passare però ancora parecchi giorni, esattamente 28, prima che riuscissimo solo a vedere la nostra montagna.

Riuscimmo infatti a muoverci da Peshawar, raggiunta da noi in aereo e dal materiale in treno, solo il 2 luglio. Nostra prima meta è Dir, capitale dell'omonimo Stato semindipendente, in pieno territorio della «N.W. Frontier Province». Questo primo tratto di 170 miglia ci dà molto da fare per i numerosi posti di blocco militari, le formalità burocratiche con le autorità locali, le pessime condizioni delle strade nelle ultime 90 miglia, l'alluvione che ci sorprende e che porta via il camion su cui stavano tutti i nostri materiali messi in salvo all'ultimo momento. Il particolare ostilità degli abitanti di questa regione che usano circolare armati pesantemente e che pare si dedichino volentieri al brigantaggio.

A Dir occorre caricare il materiale, circa 45 quintali, sui muli e le trattative con i proprietari di tali preziosi animali ci fanno perdere altro tempo prezioso. Il 7 luglio riuscimmo finalmente a lasciare Dir e con 60 muli attraversammo il Lowari Pass (3.100 m.) e raggiungiamo ad Ashret nuovamente una strada camionabile che ci permette di arrivare con mezzi meccanici a Chitral.

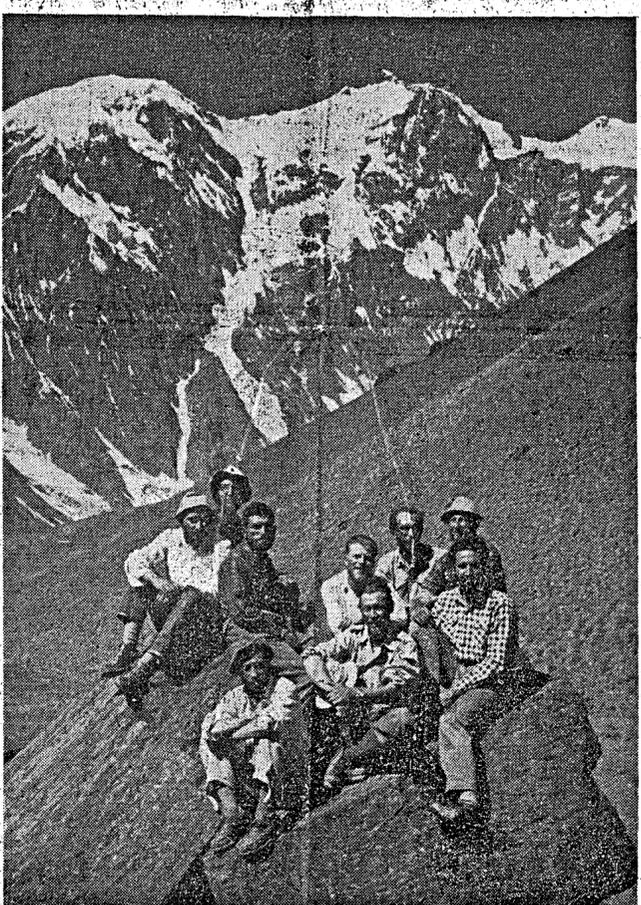
L'esplorazione dei ghiacciai

Un primo gruppo composto da Consiglio, Castelli, Pinelli e me andò avanti con 16 portatori con l'incarico di esplorare i due ghiacciai che cingono il Saraghrar da SE e NE onde poter stabilire dove fissare il campo base. Dopo aver raggiunto Washish a circa 2000 m. di altezza, ultima località abitata che tocchiamo, la lunga valle che con andamento da primo verso N e poi verso O raggiunge la confluenza dei ghiacciai Niroghi e Hurusko. Qui poniamo un campo base provvisorio dal quale partono le esplorazioni ai due suddetti ghiacciai. Mentre il versante NE della montagna si presentava subito inaccessibile, quello SE dava qualche speranza.

Il Saraghrar (m. 7349) si presenta da questo versante come una enorme muraglia di rocce e ghiacci con orientamento SO-NE e con due poderose creste che dal Ghiacciaio Niroghi raggiungono la cresta principale. Nel suo punto più alto la parete che sorregge la vetta ha una altezza di quasi 3000 metri e sostiene pericolosi ghiacciai pendenti che alimentano, continuamente enormi valanghe. Osservato attentamente, però, il versante presentava alcuni punti deboli che potevano costituire vie di salita. Date queste prime osservazioni, all'arrivo del grosso della spedizione, si decise di porre il campo base definitivo sul Ghiacciaio Niroghi a quota 4200 m. ca.

La cosa non è però facile perché il tempo brutto e la stanchezza determina il rifiuto di proseguire; da parte della maggioranza dei 160 portatori, giunti a quota 3600 ca. Vengono impiegati quattro giorni per portare il materiale sul luogo del campo base e solo il 23 luglio siamo tutti riuniti sotto la Urdukas che abbiamo adibito a tenda comune.

Iniziamo quindi gli assaggi alle varie possibili vie di



Il gruppo al campo base dopo la vittoria sul Saraghrar Peak.

stelli e Pinelli ritornano al V campo.

Il mattino seguente, lasciata la tenda alle 10, ci dirigiamo verso quella piramide che finora avevamo ritenuto la vetta. Sorge però qualche dubbio: oltre come sono comparse alla nostra vista e potremmo avere quindi ancora molto da lavorare. Raggiungiamo la cresta che porta in cima alla piramide e faticosamente (qui si sente violentemente la rarefazione dell'aria) la cima stessa. Nulla vi è di più alto all'orizzonte.

Quest'ultima ci è particolarmente cara in quanto è nelle file della Sottosezione Unificata che abbiamo iniziato tutti, ad esclusione di Maraini, la nostra attività alpinistica.

La sera, nonostante i programmi prevedessero un'altra soluzione, ci sistemiamo in quattro nella piccola tenda del campo VI, ma oramai non ci lamentiamo più per la scomodità: il Saraghrar è vinto e siamo tutti ubriachi di gioia.

Franco Alletto

Il Comitato centrale del C.A.I. riunito nel Centenario di Vittorio Sella

Le deliberazioni prese - Visita all'Istituto e alla Mostra fotografica di Biella - Una corona sulle tombe di Quintino e Vittorio Sella a Oropa

Il 24 ottobre scorso, in occasione della manifestazione celebrativa del Centenario della nascita di Vittorio Sella, si è riunito in Biella il Consiglio Centrale del C.A.I.

In assenza del Presidente generale, indisposto, la riunione è stata presieduta dal vice presidente sen. avv. Renato Chabod, il quale, dopo aver ricordato la grande figura di Vittorio Sella e aver rivolto un vivo ringraziamento alla Sezione di Biella, ospitante, ha dato inizio ai lavori.

Approvati i verbali della riunione consiliare precedente e dei Comitati di Presidenza del 18 settembre e 19 ottobre in Milano, si è proceduto alla nomina, con votazione, del vice Segretario generale. È risultato eletto il dr. Luigi Antonietti, consigliere centrale e Presidente della Sezione di Novara.

Su proposta dell'ing. Pippo Abbati, Presidente della Commissione Sci-Alpinismo, è stata approvata la nomina a componenti della Commissione stessa dei signori: Geom. Mario Azità di Milano, Conte Alessandro Datti di Roma, dott. Gianvittorio Fossati Bellani di Milano, rag. Massimo Lagostina di Omegna, dott. Enrico Rizzetti di Torino, dott. Silvio Saggio di Milano, cav. Bruno Toniolo di Torino, ing. Umberto Valdo di Vicenza, dott. conte Ugo di Vallepietra di Milano e dott. Piero Rossi di Genova.

Su proposta del dott. Silvio Saggio, Presidente del Comitato delle Pubblicazioni, è stata approvata la nomina a componenti del Comitato stesso, dei signori: avv. Antonio Saviotti di Genova, ing. Giovanni Bertoglio di Torino, dott. Guido Bertarelli di Milano, avv. Antonio Pascatelli di Udine, prof. Bruno Credaro di Sondrio e avv. Cesare Negri di Torino.

Si è data adesione all'iniziativa per la costruzione di un rifugio nella zona del Col Rean (Gruppo Civetta), dedicato alla memoria del grande alpinista Attilio Tissi, consigliere centrale del C.A.I.

Su richiesta di una società privata, il Consiglio centrale, intendendo favorire lo sviluppo turistico della zona del Fordero, ha deliberato di concedere, a titolo precario, il terreno al Passo del Fordero necessario per la costruzione di un impianto funiviario monofune, e ha dato mandato alla Presidenza di trattare la cessione alle condizioni fissate dal Consiglio.

È stato preso in esame la mozione delle assemblee dei soci della Sezione C.A.I. di Domodossola e della Società Escursionisti Ossolani, auspicante la fusione dei due gruppi in unica Associazione.

In considerazione che tale simpatico atto, basato sulla

volontà dei soci, avrebbe potuto fine al dualismo in campo alpinistico-turistico tra due associazioni della stessa regione e sarebbe tornato a vantaggio di tutto l'alpinismo ossolano, il Consiglio ne ha approvata la fusione.

La prossima riunione del Consiglio centrale si terrà il 13 dicembre prossimo a Milano.

Il giorno seguente, 25 ottobre, il Consiglio Centrale, insieme a dirigenti e soci della Sezione di Biella ed a numerose autorità, dopo aver visitato l'Istituto Fotografico Vittorio Sella, ha presenziato alla commemorazione fatta in sua memoria nei locali della Mostra Fotografica dall'ex Presidente generale del C.A.I. gr. uff. Bartolomeo Figari e quindi si è recato ad Oropa per deporre corone sulle tombe di Quintino e Vittorio Sella.

Il C.A.I. di Omegna ha 25 anni

Le manifestazioni celebrative

L'8 novembre 1934 veniva fondata ad Omegna la Sezione del C.A.I., che quest'anno compie pertanto il suo 25° anno di vita. Le manifestazioni celebrative di questa data saranno l'occasione per i soci di rinverdire la passione e la tradizione che li lega nel grande amore per la montagna. Verranno ricordati con affetto e orgoglio tutti i fondatori della Sezione, quelli rimasti sulla breccia e gli scomparsi, che hanno tracciato la giusta via sulla quale i giovani vorranno degnamente seguirli.

Tali manifestazioni hanno avuto inizio la sera del 28 ottobre scorso con una conferenza di Walter Bonatti sul Gasherbrum IV, illustrata dalla proiezione di numerose diapositive a colori da lui stesso riprese durante l'epoca impresa. Il numero pubblico convenuto nel salone «La Perla» dell'ex Palazzo Ciclo Alpina, ha tributato al nota scalatore, al termine del suo dire, calorosissimi applausi.

La sera del 7 corrente, sabato, sempre nello stesso locale l'accademico Carlo Mauri presenterà a sua volta il film «La montagna di Luce», a colori sull'impresa del Gasherbrum IV, già progettato con tanto successo a Milano.

Le manifestazioni culmineranno il 18 corrente con una Messa per i soci defunti, alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale di S. Ambrogio; in tale occasione verrà data la benedizione al nuovo tagliere sezionale. Alle 10.30 nel salone «La Perla», avrà luogo la celebrazione ufficiale del 25° anno di fondazione e la consegna delle «Aquilie d'oro» ai soci venticinquenni.

Dopo il verum d'onore offerto dalla Sezione, i convenuti passeranno al Ristorante AGIP per il pranzo del Venticinquesimo.

Durante tutta la giornata si esibirà in canzoni di montagna il «Coro Andolla» di Omegna.

Il nostro ossigeno

Dr. Gianvittorio Fossati Bellani, Milano, L. 5000; Riccardo Cassin, Lecco, L. 500; Conte Egonardo d'Arca, Ginevra, L. 500; Carlo Bernini, Madrid, L. 1000; Soc. Alpina Belle Giulie (C.A.I.) di Trieste, L. 500.

Abbonamenti sostenitori (Lire 1500): Enrico Cavallieri di Genova, Riccardo Cassin di Lecco, Assunta Lombardi del Comune di Milano e rag. Giuseppe Mosca di Biella.

Abbonamenti arrotondati (Lire 1000): Don Domenico Anepiani, ing. Umberto Valdo, di Vicenza, Valentino Boscolo di Milano, rag. Mario Rossi di Vicenza, avv. Cesare Negri di Torino, Franco Radici di Bergamo, dr. Enrico Zaitone di Bari, Sergio Blasi di Bologna, Nino Arietti di Brescia, Luigi Zubani di Brescia e Claudio Nereo di Verona.

La Spedizione del CAI Bergamo alle Ande

Scelte due vette di 6000 metri nella Cordillera Blanca

Dopo il primo sommario annuncio risalente allo scorso marzo, era stato mantenuto il più assoluto silenzio sull'iniziativa della Sezione del C.A.I. di Bergamo per una Spedizione alle Ande peruviane. Silenzio più che comprensibile: erano infatti in corso laboriosi contatti con personalità alpinistiche internazionali onde attingere utili informazioni per delineare, a tratti più decisi, la fisionomia della progettata spedizione. Purtroppo l'assenza di alcuni alpinisti già autori di tentativi e di vittorie nelle Ande, aveva fatto perdere molto tempo e scarissime erano le notizie reperite. Soprattutto dal Perù, non si erano ottenute le preziose carte geografiche e topografiche richieste. Ciò aveva complicato e rallentato il lavoro della Commissione all'uopo nominata dal C.A.I. Bergamo, costretta a decidere con pochi dati a disposizione.

La Cordillera Carabaya de Sur, fissata in un primo tempo secondo un progetto di Bruno Berlandis, è stata scartata. L'interesse della Commissione si è appuntato invece sulla Cordillera Blanca, più facilmente accessibile da Lima, ma soprattutto più ricca di possibilità tecniche per quanto riguarda il campo d'azione di un'agguerrita pattuglia di scalatori.

In una seduta dello scorso luglio la Commissione ha scelto due cime: il Pucuhira Central (m. 6010) e il Chararaju Est (m. 6000): non

re presumibilmente nel marzo 1960 per raggiungere, da Genova, via mare, il Callao e quindi Lima; dalla capitale peruviana, lo spostamento nella Cordillera Blanca avrebbe luogo con autocarri posti a disposizione dalla nutrita colonia bergamasca a Lima, con la quale sono già stati presi stretti contatti da parte del C.A.I.

Raggiunta prima Huaras e quindi Yungay, dovrebbe aver luogo la marcia di avvicinamento al «seimila» da tentare.

Orride, creste, strapiombi di ghiaccio, vertiginose pareti, immense distese candide sono le caratteristiche della Cordillera Blanca, di cui sono già state scalate 72 vette, mentre altre 58 restano per ora vergini.

Famosa quella la Blanca esiste, sempre nel Nord del Perù, la Cordillera di Huayhuash, le cui vette scalate assommano a 17, mentre però ve ne sono altre 54 inviolate, fra cui tre superiori ai seimila, il Sud fu vinto tre anni or sono da Toni Egger, poi caduto al Cerro Torre - il Siulla Central e il Siulla Sud.

Quando all'importante problema dei fondi per la Spedizione (calcolati in circa 9 milioni di lire), la Sezione bergamasca del C.A.I. si è già assicurato un primo contributo di 3 milioni, sottoscritto dall'Amministrazione provinciale, dal Comune e dalla Camera di commercio locale. L'adesione di questi enti as-

Per il Rifugio "Città di Fiume"

Nell'ultimo raduno della Sezione fiumana del C.A.I., tenutosi a Trento la scorsa estate, è stato deciso di costruire un Rifugio intitolato «Città di Fiume» che sorgerà sulle Dolomiti del Trenta; l'iniziativa è destinata a ricordarsi in maniera imperitura a tutti gli alpinisti il nome italianissimo della città perduta.

Per realizzare il progetto, a Trento stesso è stata aperta una sottoscrizione che ha raccolto subito adesioni e relative offerte da una quarantina dei presenti, fra cui S.E. Orazio Predazzi, il prof. Arturo Delmartello, il dottor

Estrazione premio mensile

Come annunciato, il 31 ottobre scorso abbiamo proceduto alla estrazione a sorte, fra i nuovi abbonati e i propagandisti degli ultimi 45 giorni (in tutto una ventina) di una copia del volume «I Rifugi del C.A.I.», di Silvio Saggio, edizione C.A.I.

Il sorteggio ha favorito la signorina Ida Strati di Chiffa, alla quale spediamo il libro.

Il prossimo sorteggio avrà per oggetto un paio di solette di gomma per calzature da montagna. Lo faremo alla fine del corrente mese e anche prima, se ci perverranno almeno 20 nuovi abbonati.

SCI CLUB MILANO

(C. A. I. - F. I. S. I.)

CORSO DI SCI 1960

Direttore Ten. NINO PASQUALI della Scuola Militare Alpina di Aosta

PROGRAMMA PRESSO C.A.I. - VIA SILVIO PELLICO, 6 - MILANO

KRISTALL

SCI DI VETRO

Nuova edizione
Venduta con attestato
di garanzia



Super ZIG ZAG

In TUTTO hickory di pregio

In memoria di Erberto Barberis

Un nobile retaggio: il Natale alpino del C.A.I.

Il Cav. Uff. rag. Erberto Barberis, nato a Mondovì (Cuneo) il 5 giugno 1884 da una famiglia di tradizioni rigoristiche e morto a Vada (Livorno) il 28 maggio 1959, era socio della Sezione di Milano del C.A.I. dal 1922.

Fu chiamato ad assumere cariche di rilievo, come quella di Consigliere e Segretario, di Ispettore del Rifugio (particolarmente del Rifugio Porta) e fece parte di più Commissioni, fra cui quella del Rimboscimento, delle Gite Giovanili, Presidente nel 1934 e del Natale Alpino.

Nel 1932 espose nei pressi del Rifugio Carlo Porta e donò alla Sezione di Milano una stele della «Madonna delle Rocce», inaugurata con una memoriale adunata della Sezione lombarda.

Delegato al Congresso del C.A.I., ebbe conferita la medaglia d'oro della Sezione di Milano del C.A.I. Il Touring Club Italiano gli conferì, a sua volta, la medaglia d'oro di benemerita particolarmente per l'opera a favore del Villaggio Alpino al Piamello fino dalla fondazione.

Il Comune di Valturva lo nominò cittadino onorario per le opere benefiche da lui prodigate in quella remota vallata ed ancora oggi lo ricordano con l'affettuoso appellativo di «Papà Barberis» gli adulti che, 20, 30 anni fa ebbero dalle sue mani i primi doni del Natale Alpino.

Le iniziative geniali e meritorie che il compianto Barberis promosse vengono qui evocate dall'amico e socio ragioniere Cesare Lentini, che lo riporta a noi dinanzi quale fu per molti anni, appassionato e devoto del Club Alpino Italiano.

Tale evocazione è particolarmente gradita in questo momento, mentre già ferve l'attività dei soci che vanno apprestando i doni per il 32° Natale Alpino.

montagna i ragazzi del Turismo scolastico del T.C.I. e seguì la traccia del Maestro, non senza dare alla sua attività una impronta personale, come a voler uscire da schemi preordinati.

Quando, nel passaggio dal periodo aureo dell'Alpinismo individuale — quello delle prime conquiste delle vette — a quello delle ascensioni a gruppi, con la diffusione della conoscenza delle Alpi e degli insegnamenti per le ascensioni disciplinate, parecchi alpinisti dedicarono ingegno, tempo e, spesso, denaro, per far altri partecipi dei godimenti che la montagna procura, noi troviamo il Barberis fra i volenterosi, che, dentro e fuori i sodalizi alpini, con fedeltà ininterrotta, diffondono l'amore alla natura ed al «natale alpino», oltre la «pura ansia» per la conquista della vetta.

Così, ricordando il caro amico che ci ha lasciato il 28 maggio scorso e che ora riposa nel piccolo cimitero di Vada, presso Livorno, vigilato dagli sveltissimi pini della Maremma, non è l'elenco delle ascensioni che urge alla nostra mente, né quello delle molte gite giovanili da lui organizzate sia al C.A.I. che al T.C.I., né quello delle cariche che egli ebbe in questi sodalizi ed ai cui compiti attese sempre con tanta diligenza e continuità e finché le possibilità fisiche glielo concessero, ma il ricordo della sua particolarmente profonda e quasi segreta sensibilità poetica per il mondo alpino.

Così egli ci appare e, quasi forzando quel senso di ricerca che veniva talvolta da lui, dietro quel tocco di semplicità cui improntava sempre i suoi atti e che poteva parere freddezza a chi non lo conosceva bene, noi ritroviamo tutti quegli sprazzi di caldo e luminoso amore che egli ci rivelava per le infinite espressioni di vita alpina.

Sentiva profondamente la poesia dei monti e, potremmo dire, si ispirava alla bellezza alpestrata fatta di armonia, non di dissonanza, quella che viene dagli alti silenzi e non dai rumori festaioli. Fu appassionato della fotografia alpina e, nel



Il rag. Erberto Barberis (a sinistra) e l'avv. Adrio Casati, Presidente del C.A.I. Milano, durante una cerimonia.

l'ambito del C.A.I., fin da anni lontani lavorò per la organizzazione di mostre di fotografie di soggetti alpini, concorrendo anche con questa forma di attività, che in rari cultori arriva ad espressioni d'arte, a diffondere l'amore per l'alpinismo.

In seguito, mentre attiva era sempre la sua partecipazione alle commissioni per i rifugi (del Rifugio Porta fu uno degli ispettori più assidui e più esigenti) per i sentieri, per le pubblicazioni, la sua attenzione si fermò su ciò che la montagna esprime di più vivo: la flora alpina. Ed ecco la sua partecipazione ai lavori di rimboscimento, prima, e poi la iniziativa di quella «Mostra del fiore alpino» di cui egli fu ideatore ed animatore.

Sovvogliamo in qualche di più tale mostra suscitò. Riguardiamo unicamente alla sostanza della manifestazione. Nel nome del C.A.I., per alcuni giorni un vecchio palazzo corse al milanese apparato, come per un miracolo, fiorito di tutte le piante e dei fiori più belli delle nostre Alpi.

E l'ingegnosa ed insieme poetica presentazione non fu un incitamento a cogliere tali fiori, ma una occasione per farli conoscere e farli rispettare. E quella mostra, ripeteremo nel successivo anno 1949, rimase come un invito alla montagna espresso nel più poetico linguaggio, tanto più sentito in quanto realizzato

LA TRAGEDIA DEL CHO-OYU

CLAUDE KOGAN

Claude Kogan: un gran nome della storia dell'Alpinismo moderno. In una piccola, esile figura di donna — pesava 46 chili appena! — celava il più intrepido cuore. Impersonava la verità di un'assoma che vale non solo in questo nostro sport, ma anche in tutti gli altri campi dell'attività umana: cioè che l'energia, il valore, il coraggio non sono dati dallo involucro esterno, dalla massa dei muscoli, da una struttura fisica di eccezione, bensì da ciò che vive nel nostro interior. In altre parole, anche la vittoria alpina è soprattutto vittoria dello spirito.

La sua fine è stata tragica: scomparsa in prossimità della metà, insieme alla sua compagna di cordata, la giovane alpinista belga Claudine van der Stratten, in un'apocalittica tempesta di neve. Una fine avvolta però in un alone di grandezza, come quella degli antichi eroi, a cui, da noi, si è dato il nome di «Monte Kogan», dal giorno che, dopo essere stata iniziata all'alpinismo dal marito, Georges Kogan, era ritornata in montagna. Lui scomparso, per perpetuare il ricordo.

Tutti coloro che l'hanno avuta compagna, non solo nelle più audaci spedizioni transalpine, quali i nostri amici Raymond Lambert, Jean Juge, Denis Berthod, Bernard Pierre, ma anche più semplicemente, in scate meno impegnative, sulle Alpi occidentali e nelle Dolomiti, sono concordi nel certificare che per Claude Kogan l'andare in montagna era divenuta addirittura una manifestazione di misticismo e nello stesso tempo un atto d'amore verso la memoria del suo caro scomparso.

Nata trentanove anni or sono a Parigi, era semplice cucitrice in una grande sartoria — quella che si dice nel gergo dei *couturiers* parigini "une petite main" — quando ventenne fece la conoscenza di Georges Kogan. Già da qualche tempo Claude aveva cominciato ad arrampicarsi sulle rocce della foresta di Fontainebleau. Costretto a lasciare Parigi in quanto era d'origine polacca, Georges le fece fare la conoscenza delle grandi Alpi, prima nel Delfinato, poi a Chamoin.

che la era stato attribuito nel 1954 per aver stabilito sulle pendici di questo monte il record femminile di altitudine — a quota 7700 metri! — non le sembrava infatti meritato, perché avrebbe dovuto allora rinunciare alla vetta. Il destino, purtroppo, ha disposto altrimenti.

Ma anche se nel futuro altre alpiniste riuscissero a battere il suo superbo primato, per l'incantevole aspirazione all'altitudine tutta la vita, per l'intrepido coraggio che l'ha spinta ad intraprendere questa sua ultima salita, la qualifica di «donna più alta del mondo» resterà per sempre legata al nome di Claude Kogan.

Guido Tonella

Mistero sulla duplice disgrazia

Come è noto, con la Kogan sono periti anche la belga Claudine van der Stratten e due sherpa. Le circostanze della disgrazia sono rimaste avvolte nel mistero. Si sa tuttavia che il 1° ottobre Claude Kogan, Claudine van der Stratten, la graziosa figlia dei conti Van der Stratten-Ponthoz, di appena 27 anni, nota anche come abile sciatrice, e lo sherpa Anghorbu hanno lasciato il Campo III per stabilire il IV a quota 7075 metri. Il 2 ottobre due sherpa che cercavano di raggiungere il campo IV vennero travolti da una valanga; uno di essi, Tusing, è stato sepolto e il suo corpo non venne più ritrovato.

Nello stesso giorno si è scatenata una violenta burrasca di neve che per una settimana ha impedito ogni comunicazione fra i Campi III e IV e quando, il 10 ottobre, vennero compiute accurate ricerche, si riuscì soltanto a trovare le tracce del campo IV, che era stato completamente distrutto dalla tormenta.

Rimane il mistero su quanto avvenuto dopo il 1° ottobre, giorno in cui Kogan e Claudine lasciarono il Campo III. Qualcuno ritiene che al momento della burrasca le due alpiniste si siano rifugiate al campo IV sperando che si trattasse di cosa passeggera e abbiano atteso; altri pensano che avessero tentato di ridiscendere malgrado il vento imperversante a oltre 150 chilometri orari, e siano state travolte da qualche valanga.

Un telegramma del Governo del Nepal in data 19 ottobre comunicava che i superstiti della Spedizione erano tornati al campo base, aggiungendo che i corpi delle quattro vittime non erano stati trovati.

La contessa Dorothy Gravina, che ha assunto il comando delle operazioni dopo la disgrazia, avrebbe deciso di rientrare in patria con le sue colleghe, abbandonando qualsiasi ulteriore ricerca delle salme.

Da una lettera inviata da Jeanne Franco al direttore di un albergo di Katmandu in data 12 ottobre, si apprende che l'ultimo messaggio di Claude Kogan alle compagne al Campo III era datato l'1° ottobre; in esso affermava che il tempo era cattivo ma che la Kogan e la van der Stratten erano salve. Da tale lettera risulta inoltre che l'indomani la Jeanne Franco mandò gli sherpa Tusing e Gardar Wangdi verso il campo IV per riaccompagnare la

Le condoglianze del C. A. I.

Non appena confermata la notizia della duplice disgrazia, la Presidenza generale del C. A. I. con lettera in data 20 ottobre firmata dal Vicepresidente cav. Elvio Bozzoli, così scriveva al Presidente del Club Alpino Francese e a quello del Club Alpino Belga:

«Increduli alla prima notizia, ora che vi è stata una comunicazione ufficiale del Governo nepalese sulla scomparsa di Claude Kogan e di Claudine Van Der Stratten, di fronte all'ineluttabilità, ci associamo al lutto che ha colpito i Club Alpini Francese e Belga.

Ci eravamo rallegrati quando abbiamo appreso la notizia della Spedizione femminile; di cui la Kogan era il capo: conoscevamo il valore alpinistico e gli ideali da cui entrambe erano mosse. Avevamo seguito attraverso le notizie stampa, il loro procedere su Cho-Oyu. Ora la triste notizia ci addolora.

Grati se vorranno partecipare al lutto ed agli amici delle due comparse le condoglianze più vive del Club Alpino Italiano, esprimiamo loro i sensi della più profonda e cordiale solidarietà».

Pubblicazioni ricevute

RIVISTA MENSILE DEL C.A.I. — Settembre-ottobre 1959. In copertina una bella fotografia di Grigione, della Cresta sud del Tivoli (m. 7870), nell'Inmalia. Dietrich Hasse racconta in un lungo articolo, che continuerà in famosa impresa sulla Nord della Cima Grande di Lavaredo. Altri scritti notevoli: «Parole nord del Morvivo» di Giuseppe Dionisi; «Il soccorso alpino in Italia» di Fulvio Campiotti; «Le pietre smovibili nel gruppo del Gran Paradiso» di Carlo F. Capello, oltre agli estesi notiziari della Sede centrale, delle Spedizioni transalpino, delle nuove ascensioni, ecc.

Fausto Stefanelli: «I GIACCI DELL'ALTO ADIGE», ediz. C.A.I. Bolzano. Elegante volumetto a formato ridotto con copertina a colori, estratto da «Alto Adige» di Bolzano. È costituito da un articolo di 24 paginette in cui viene data una scorsa agli aspetti più caratteristici del fenomeno «glaciazione» e della sua influenza sull'ambiente; la seconda parte è formata da 22 illustrazioni fuori testo con relative spiegazioni, L. 200.

Per una Cappella votiva in memoria dei Caduti in Grigna

Negli scorsi giorni ai Piani dei Resinelli, in occasione della cerimonia commemorativa di Luigi Monti di Milano e del nipote Carlo Monti di Sironio Brianza, da parte dei parenti e amici, anche di altre vittime di sciagure alpinistiche avvenute in quella zona, sono stati presi accordi col parroco di Abbazia Lariana per la trasformazione di un lato della Chiesa di Resinelli in Cappella votiva per tutti i Caduti delle Grigne.

In questa, che avrà una parete riservata all'esposizione delle lapidi e delle fotografie dei Caduti, verrà eretto un altare; sarà poi fissata una giornata annuale di surfratigio collettivo. Nel contempo — pur augurandoci che non venga mai utilizzata — verrà apprestata una camera per ricevere i corpi dei Caduti in attesa della loro esumazione o trasferimento, in modo che venga evitato il doloroso calvario cui attualmente sono sottoposti i congiunti degli stessi durante le desolanti veglie funebri nel sotterraneo del tempio.

La spesa preventivata per l'allestimento e la decorazione della Cappella e del locale si valuta intorno al milione e mezzo.

La sottoscrizione è già aperta. Se le famiglie dei numerosi caduti della Gri-

gna, dal lontano 1911 ad oggi, sottoscrittessero, ad esempio, 20 mila lire ciascuna — come ha già iniziato qualche congiunto — più della metà della somma occorrente sarebbe coperta.

Ai loro voleri i sodalizi alpini ed escursionistici lombardi che sono stati colpiti dalla perdita di qualche socio in Grigna, potrebbero concorrere in proprio o aprendo sottoscrizioni fra i soci, così che l'iniziativa potrebbe essere portata rapidamente a termine con la dovuta serietà e decoro.

Le offerte vanno inviate a Don Battista Zaboglio, Parroco di Abbazia Lariana (Como), il quale con l'assistenza di volenterosi e parenti si accinge a realizzare il programma preposto.

La famiglia del compianto Nino Masera di Carate Brianza collaborerà anche all'opera di decorazione, che si presume verrà affidata a un capace artista del mosaico.

questa città spesso ammantata di nebbia, ma il cui orizzonte, nelle limpideggianti azzurrie, è coronato dalle Alpi. Invano egli si chinò a curare i fiori del suo piccolo giardino di Vada; sperando lo aiutasse a colmare il vuoto grande creato dalla lontananza da tutto quel mondo che gli era stato caro.

Quando noi vorremo ricordarlo, lo ritroveremo vivo amando le cose che egli ama: nel bosco alpino inteso di verde, vibrante di vita segetra sotto il sole meridiano, nel roseo tappeto di un gruppo di sassifraghe che attenua le asperità di una roccia, nel gaio fiorire di una famiglia di genzianelle. Ed ancora e più lo ritroveremo nel limpido sguardo di un bimbo giocando che riceve da un socio del C.A.I. il dono di Natale.

Cesare Lentini
C.A.I. - Sezione Milano

Minime...

Discesa dal campanile
In occasione dell'inaugurazione del monumento all'Alpino, avvenuta il 27 settembre scorso ad Albavilla (Como), la nota guida libretto Jack Canali ha compiuto un'originale impresa, che ha richiamato l'attenzione di tutti i compaesani, oltreché delle autorità provinciali convenute per la circoscrizione.

Egli si è esibito nella discesa a corda doppia dal campanile della chiesa di Albavilla. Giunto a metà percorso, fece una sosta e trasse un fiasco di vino dal sacco che aveva sulle spalle, con gesto... jeroatico batté la folla sottostante. Quindi bevve un sorso e riprese la discesa, al cui termine venne accolto da un'entusiastica ondata della folla, fra cui oltre agli alpini era anche l'accade-

Romano Merendi si è sposato

L'Accademico del C.A.I. Romano Merendi, socio del Gruppo «Fior di Rocca» di Milano, che partecipò alle note spedizioni sui monti del Centro Africa e sulle Ande Peruviane, il 29 ottobre scorso ha sposato la signorina Fortunata Dell'Acqua di Rovellasca.

Le nozze sono state celebrate dal parroco di Abbazia Lariana, nella chiesa del Sacro Cuore al Piano dei Resinelli; testimoni per la sposa il sig. Carlo Parenti, per lo sposo il prof. dott. Enrico Bozzi di Milano, appassionato alpinista che in compagnia di Merendi ha compiuto un'infinità di ascensioni, particolarmente in Grigna. Faceva festosa corona al simpatico Romano e alla sua gentile sposa una folla di alpinisti, oltre a parenti e amici; in tutto oltre 70 persone.

Resinelli, nevicata, quel giorno, ma il malumore del tempo non ha turbato la solennità dell'evento, che ha avuto il più animato e festoso epilogo al successivo banchetto, tenuto al Rifugio S.E.M. Cavalletti, di cui Merendi è custode.

Il carattere alpinistico del matrimonio era testimoniato dalla qualità degli invitati. Infatti, oltre agli stretti parenti degli sposi, gli altri erano tutti del nostro ambiente: da Riccardo Cassin agli accademici Franca Mandelli, Carlo Mauri, Sterna e Zolotto di Milano, Meda di Como e Barzaghi di Lecco; poi i capi e alcuni compagni delle spedizioni a cui prese parte Merendi, dal dott. Giorgio Guasco al rag. Carlo Frigieri e Lorenzo Martignetti, con la madre Bosalga e altri alpinisti come Mario Azitù, Emilio Frisia, il «barba» Cazzaniga di Ponte S. Pietro, ecc. Vi era pure la nota internazio-

«Il tempo si è fermato» all'Istituto Leone XIII

La sera del 15 ottobre scorso, a cura del Centro cinematografico S. Fedele di Milano, all'Istituto Leone XIII è stato proiettato il film «Il tempo si è fermato» di Ermanno Olmi, premiato al Festival di Trento, che ha confermato il successo riportato nella rassegna trentina: il pubblico presente, in un'agguerrita profano di alpinismo, è rimasto conquistato dalla lineare semplicità dei sentimenti che il valente regista ha voluto esprimere nel suo lavoro di perfetta esecuzione tecnica.

Prima della proiezione Padre Taddai aveva illustrato gli aspetti etici e sociali del lavoro, presentando quindi il dott. Olmi, l'organizzatore e gli attori.

G. P.

Cesare Lentini

C.A.I. - Sezione Milano

GLI ABBONATI sono il nostro patrimonio: aiutateci ad aumentarli!

Il miglior modo per esprimerci simpatia e apprezzamento della nostra fatica è quello di procurarci nuovi abbonati nella cerchia delle vostre conoscenze. Abbiamo bisogno di sostituire quelli che ci lasciano e di aumentare la nostra diffusione.

In qualsiasi momento si può farlo, perchè l'abbonamento annuo vale per un anno intero dal giorno in cui viene pagato.

QUOTA ANNUA L. 800 - ARROTONDATA L. 1000

A chi ci procura un nuovo abbonamento e a chi si abbona spontaneamente REGALIAMO a scelta:

- Monografia della S.E.L. «Pizzo dei Tre Signori - Zuccone Campelli - Punta Sodadura».
- Monografia della S.E.L. «Artavaggio-Bobbio» (scitifica).
- Segnavie del Resegone (S.E.L.).
- F.I.E. «Cento gite in montagna» a cura di Sandro Prada.

e in più: Carta schematica «Gruppo Spluga-Castello (Masino)-Disgrazia-Bernina-Scalino».

A fine Novembre sorteggeremo un PAIO SUOLE PER SCARPE DA MONTAGNA fra i nuovi abbonati e fra coloro che ce ne procurano.

«SCI AUSTRIACO»

di Kruchenhauser e Fürtner, in grande formato, con dozzina di illustrazioni fotografiche

EDIZIONE NORMALE L. 1.500 - RILEGATO L. 2.500

Per spedizioni fuori Milano, inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, oppure versare sul nostro c.c.p. N. 3-17979, aggiungendo L. 100 per spese postali.

Presentato a Milano il film «Gasherbrum IV»

Per iniziativa della Sede Centrale del C.A.I. la sera del 16 ottobre scorso nel grande salone teatro dell'Istituto Leone XIII a Milano, affollatissimo di invitati, è stato solennemente presentato per la prima volta dopo Trento il documentario sulla conquista del Gasherbrum IV da parte della Spedizione del C.A.I., realizzato in collaborazione e in accordo con la Snia Viscosca.

Erano presenti le massime autorità e personalità alpinistiche non solo milanesi, ma anche lombarde, nonché alcuni componenti la spedizione stessa e cioè Riccardo Cassin, Carlo Mauri e la guida Giuseppe Oberto di Macugnaga, molti accademici, consiglieri delle Sezioni del C.A.I. Milano e S.E.M., rappresentanti dei vari sodalizi alpini ed escursionistici milanesi, ecc.

Prima dello spettacolo il vicepresidente generale del C.A.I. cav. Elvio Bozzoli Parascchi ha brevemente parlato, presentando i com-



Il vero attacco di sicurezza CAMPIONE DEL MONDO

